

# PROLETARIO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Redazione ed amministrazione  
Victor MARETS  
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)  
114, rue de l'Indépendance, 114

## Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX

Partecipazione alle spese .....fr. 0.40  
Fino al 31 Dicembre 1930 ..... 5.00  
Di sostegno ..... 10.00

## Socialdemocrazia e fascismo

La nozione fondamentale comunista che riscontra nel fascismo e nella socialdemocrazia sono metodi di governo della stessa classe borghese, al rinvio di stabilire la loro equivalenza per quanto concerne l'avvento della rivoluzione comunista. Il fatto che queste forze sono al servizio dello stesso regime, spiega il perché il trionfo dell'una o dell'altra non è affatto il risultato di una modificazione nei rapporti economici e sociali, ma riassume al contrario alla necessità, per la classe borghese di meglio difendere i rapporti economici e sociali che formano il suo privilegio di classe.

I recenti avvenimenti spagnoli sono lì a provare che il personale di governo che il capitalismo presenta sulla ribalta modifica le opinioni politiche destinate a muovere la massa, e per questo la fedeltà alla dinastia all'incanto, ma la fedeltà alla monarchia all'antimondarismo ed al repubblicanesimo unicamente perché con queste nuove formule si pensa di meglio arginare il malcontento ed i movimenti delle masse.

La propaganda politica della socialdemocrazia precede alla conquista del potere in alcuni importanti paesi d'Europa, si imperna sulla necessità di collaborare ai governi borghesi per preparare la via ai mutamenti di organizzazione sociale che permotterebbero l'instaurazione del socialismo. La destra comunista che ha spudoratamente nell'Internazionale sia per la bocca di Zinoviev che di Bukharin e Stalin, è riuscita ad orientare i partiti comunisti verso la tattica che favorisce i governi di sinistra, ritenuti come una tappa per l'avvento della rivoluzione comunista. In realtà e malgrado ciò si sia giunti tanto oltre su questo cammino da permettere di distribuire nei governi capitalisti, la tattica applicata dai partiti comunisti ha portato a compromettere questi partiti nelle situazioni decisive e, nelle situazioni intermedie non ha mai raggiunto il suo postulato consistente nella formazione dei cosiddetti governi di sinistra. E questo perché il capitalismo non modifica il suo personale di governo a seconda delle posizioni politiche dei partiti, ma modifica questo personale a seconda delle necessità della difesa del suo dominio. Sicché la borghesia chiama al suo comitato d'affari la sinistra socialdemocratica quando il partito comunista, imposta la sua azione su di un'assoluta autonomia ed indipendenza e su delle schiette basi di classe e minaccia così di determinare movimenti rivoluzionari e non manovre parlamentari.

Allora è indispensabile un governo il quale tenga dei solidi contatti con gli strati arretrati del proletariato, è necessario un governo che distribuisca e agisca in favore della libertà di stampa, di riunione e di organizzazione, e distribuisca e agisca in favore della legalità ed extralegalità, colpendo le frazioni di avanguardia rivoluzionaria che vogliono usare di queste libertà non per restare gli eterni schiavi del capitalismo, ma per liberare la loro classe.

Quando invece la frazione di avanguardia comunista agisce nel senso di determinare una vittoria della sinistra borghese, allora il bisogno di un governo di sinistra diviene estremamente minore per il capitalismo il quale trova un solido punto d'appoggio nella confluenza del proletariato o per persino il suo gruppo d'avanguardia, agisce non per la rivoluzione, ma per incanalare i movimenti verso una modificazione governativa della stessa classe borghese.

Quando diciamo si riferisce al corso delle situazioni precedenti quella definitiva, ova naturalmente l'appello del capitalismo alla socialdemocrazia si verifica in ben altre condizioni ed è essenzialmente destinato a guadagnare il tempo necessario alla riorganizzazione dell'apparato repressivo colpito dal contraccolpo della crisi economica e sociale.

Se una coalizione fascismo-socialdemocrazia, esiste per quanto concerne l'avvento della rivoluzione, se è indispensabile che il partito comunista mobiliti il tempo, l'attenzione del proletariato sull'inganno delle cosiddette libertà, per orientare la lotta sulla base di classe, la dittatura rivoluzionaria, non si può affatto da questo concludere ad una parità di fascismo e di democrazia, né tanto

Manifesto dei Comunisti ed dice che le formazioni sociali le quali formano l'ambiente in cui si sviluppano i partiti della democrazia non combattono contro il capitalismo e per il proletariato; ma combattono contro il proletariato ed anche il capitalismo per il ritorno alle forme di organizzazione socialiste e capitaliste. Questo è quello che nel 1894 si applica alla situazione attuale che vede non solamente l'instaurazione definitiva del capitalismo, ma vede questa classe imperialista; a queste parole del 1894 applicate all'attuale situazione attuale, significa che le forze sociali eucali hanno la democrazia combattuto contro il proletariato attraverso i programmi tendenti a l'edilizia della società capitalistica dei metodi di governo propri dell'epoca normale precedente.

Di più, perché in esse stesse, le cosiddette libertà democratiche, nelle situazioni della guerra civile, non si rivelano più lo zeduo efficace a difendere il dominio del capitalismo. E questa classe le manda all'aria, e siccome la storia, pone in linea non i programmi politici di governo, ma i problemi politici inerenti all'una od all'altra organizzazione della società; non è per il rispetto di questa o quella forma di governo, che la classe sostiene dei mutamenti, ma è per l'istituzione della nuova società o per la difesa della vecchia, che le classi conducono il loro combattimento. All'ordine del giorno si trova non il combattimento per il ritorno alle forme normali del capitalismo e non proprie dei tempi della guerra civile, ma si trova l'altro problema che riscontra nel fascismo gli elementi fondamentali della nuova epoca imperialista del capitalismo, e cioè la guerra civile, ed il corso degli avvenimenti non si svolge affatto nella direzione di un ritorno indietro perché è impossibile di ritornare dalla fase imperialista dell'economia alla precedente fase, ma il corso degli avvenimenti si svolge nel senso di uno sviluppo e cioè dell'avvento della nuova classe proletaria al potere.

Quando noi diciamo, si riferisce all'insieme dei problemi e non potrebbe essere fatto scondito dalla eventualità che — per le condizioni disastrose in cui il centro ha ridotto il movimento comunista — il capitalismo italiano riesca a soffocare i movimenti rivoluzionari nel vicolo cieco di un ritorno della democrazia al potere. Dopo di questo e fino alla vittoria del proletariato, si potrebbero avere molte modificazioni di personale governativo e di metodi di governo, ma lo sbocco della situazione sarebbe sempre lo stesso, o potere borghese o potere proletario.

Ma le modificazioni delle forme di governo attonano alla necessità in cui si trova il capitalismo di provvedere alla difesa del suo dominio. Se esso ha fatto ricorso al fascismo in Italia, gli è perché non vi era altro mezzo che il terrore bianco o per domare il pericolo della rivoluzione. Se attualmente il capitalismo può compiacersi della crisi comunista e dei successi della socialdemocrazia, esso può compiacersi perché è bene sicuro che le forze della socialdemocrazia (qualunque sia la copertura politica ed anche la pubblicità della Conferenza Democratico-repubblicana e sia pur sovietista), agiranno e lotteranno per la difesa del suo dominio.

Durante il periodo del fascismo al potere, si preparano, contemporaneamente alla premessa obiettiva per l'insurrezione del proletariato, anche le altre premesse negative che potrebbero permettere una soluzione della tragedia. Decennale di proletariato italiano nella semplice attuazione della forma di governo della stessa classe borghese. Questo processo negativo si alimenta, dal punto di vista ideologico, delle repressioni imposte anche alle forze divergenti della socialdemocrazia che vi trovano argomento alla demagogia, dal punto di vista dei rapporti di forza questo processo si stabilisce nella misura in cui il processo di accoglimento del proletariato non si opera nella direzione della sua avanguardia, fino a diventare un semplice movimento di classe inerte; nell'altro, direzione, di un isolamento dell'avanguardia abbandonata dalle masse manovrate della socialdemocrazia.

Per quanto concerne l'alimento ideologico, quale migliore argomento poteva fornire il centro di quello che presenziale nel fango la Russia Sovietista con-

dotta ad esercitare la sua azione repressiva contro i condottieri della rivoluzione? Dal punto di vista dei rapporti di forza è noto che il centro in un primo periodo (quello che si è chiuso l'anno passato e che si respira non sappiamo in quale luna precisa), ha combattuto contro di noi perché ha voluto annegare il proletariato nel pantano delle repubblicane; inventa la formula del social-fascismo che, applicata alla situazione italiana, significa, esattamente, di fornire il migliore terreno di sviluppo alla socialdemocrazia che non dovrà difendersi dall'accusa di essere una forza al servizio del capitalismo (il che è molto difficile data l'esperienza del proletariato italiano) ma che dovrà difendersi dall'accusa di essere fascista, il che è estremamente facile.

E da questo piano generale, se si sembra alle conseguenze pratiche, si riscontra nettamente che, siccome resta certo che Mussolini non farà le sue valigie se non

vi si vedrà forzato da un movimento proletario, e siccome la socialdemocrazia non farà mai ricorso all'organizzazione di movimenti di massa; il filia del boia del proletariato italiano può continuare le sue scene. Queste scene si seguiranno perché il proletariato comunista viene isolato anche attraverso la politica che discende dal socialfascismo. Queste scene si seguiranno indelibilmente se la frazione di sinistra — in corrispondenza con gli avvenimenti legati alla lotta di classe — non riuscirà a sfruttare delle circostanze favorevoli che la crisi presenterà per liberare il proletariato italiano ed il fascismo e dalla socialdemocrazia, o per non farlo cadere prigioniero dell'inganno socialdemocratico e nemmeno dell'inganno centrista che inventa il social-fascismo e perché i proletari non scorgano dietro questo fruscio di frasi, i cadaveri dei proletari di sinistra assassinati perché restati fedeli alla rivoluzione ed alla Russia Sovietista.

## Le "scaramucchie" del 6 marzo

Il primo Agosto non è batteato. Quanto a fermezza di opinioni nei salimbanchi del centrismo, bisogna confessarlo: per una volta essi hanno avuto il fegato di restare coerentemente sulla stessa linea di errori e di orrori. Dopo il Primo Agosto e sulla stessa linea si trova il 6 Marzo.

Cerchiamo di raccapricciarsi. La situazione viene ad un dipresso presentata come segue: i disastri finanziari alla borsa di New York sono i sintomi rivelatori di una grave crisi nell'economia americana. D'altra parte l'appogiazione del piano Young portando il proletariato tedesco verso la schiavitù, aumenta lo sfacelo dell'economia europea. Come conferma della crisi inmerica si presenta la cifra fantastica dei disoccupati. Come conferma della situazione in Germania, la cifra altrettanto fantastica di disoccupati. A questi avvenimenti economici farebbe riscontro una radicalizzazione delle masse che si preparano direttamente alla rivoluzione ed hanno fatto i primi saggi primi in Germania, poi in America.

Ecco. Noi avremmo preferito che sul terreno di un'analisi delle situazioni economiche ci si fosse chiarito questo problema. Si tratta di una crisi dell'economia in America ed in Europa che si arresterà alle manifestazioni di già gravissime della disoccupazione; oppure si tratta di una crisi dell'economia che condurrà il capitalismo a perdere il controllo delle forze economiche a tale punto che dei milioni e milioni di proletari si sentranno trascinati verso i recessi di scendere dei movimenti. La situazione attuale che vede i soli disoccupati nel movimento — mentre il capitalismo riesce a mantenere forze importanti del proletariato al lavoro senza minacciarne direttamente e gravemente le sue misere condizioni di lavoro, questa situazione — in conseguenza delle condizioni economiche (che devono essere spiegate), è destinata a cadere nelle catastrofi economiche da cui non possono scartare che i movimenti rivoluzionari oppure questa situazione attuale contiene quegli elementi che possono permettere al capitalismo di evitare gli scontri rivoluzionari di classe, di mitragliare i disoccupati mentre parti importanti di proletari potranno continuare a lavorare? In altri termini siamo alla vigilia di un nuovo 1923 tedesco, oppure siamo alla vigilia di un nuovo 1921 italiano? L'ottimismo di un'analisi delle situazioni economiche ci si fosse chiarito questo problema. Si tratta di una crisi dell'economia in America ed in Europa che si arresterà alle manifestazioni di già gravissime della disoccupazione; oppure si tratta di una crisi dell'economia che condurrà il capitalismo a perdere il controllo delle forze economiche a tale punto che dei milioni e milioni di proletari si sentranno trascinati verso i recessi di scendere dei movimenti.

e delle prospettive che da questa discendono, si limiteremo a dire che anche se la situazione economica non dovesse cadere in una catastrofe, una giusta tattica comunista può condurre al precipizio delle situazioni ed a reali movimenti di massa; l'uno e gli altri essendo inerenti ai caratteri della crisi mortale della fase imperialista dell'economia capitalistica. Ma per questo i partiti comunisti, non dovrebbero essere costretti al monopolio dell'imbroglio centrista.

Gli elementi che, per quanto si riferisce ai rapporti fra le classi, denotano l'approssimarsi delle catastrofi economiche sono quelli che denotano una orientazione delle masse verso i movimenti, ma delle masse nel loro insieme e non delle parti di masse più colpite e cioè dei disoccupati. Dal punto di vista politico, in corrispondenza si dovrebbe assistere ad una crisi di tutte le formazioni socialdemocratiche le quali agiscono nel seno del proletariato, al fatto che le organizzazioni sindacali sfuggono alla politica dei capi che le vorrebbero immobilizzare e si dispongono ai movimenti. Attualmente questi elementi non sono presenti malgrado il fatto che la socialdemocrazia sia al potere nei due paesi ove la disoccupazione è più forte in Europa: in Germania ed in Inghilterra.

Ma al di fuori del carattere particolare della crisi, resta il fatto che esiste un contegno comunista e ne esistono molti che non sono affatto comunisti.

Quanto alla socialdemocrazia: noi sappiamo molto bene in quale senso essa si appresta ad affrontare la crisi. L'appoggio al capitalismo sarà totale, tutto quanto sarà in suo potere per impedire i movimenti, per spezzare in gruppi i lavoratori, per portare le agitazioni verso i compromessi, tutto questo lo farà, e questo facendo essa non farà nulla di originale, dato la funzione che essa assolve degnamente da ormai sedeci anni per il conto e gli interessi del capitalismo.

Ma è proprio inevitabile che al seguito della socialdemocrazia si trovino le masse proletarie, o meglio e proprio inevitabile che la manovra della socialdemocrazia per mettere il campo proletario nelle condizioni più favorevoli al capitalismo, che questa manovra abbia il suo pieno successo?

Quelli che questo pensasse dovrebbero definitivamente disperare delle sorti del movimento rivoluzionario. Ma invece diciamo che la manovra della socialdemocrazia può spezzarsi e si spezzerà in realtà di fronte all'organizzazione di movimenti i quali imposti attraverso le organizzazioni tradizionali sindacali che hanno vasta autorità sulle masse, possono anche uscire dai limiti delle rivendicazioni salariali per abbracciare i più vasti orizzonti delle lotte rivoluzionarie.

Ma per combattere contro il capitalismo, per spezzare la manovra della socialdemocrazia che così devono fare i comunisti, che così hanno sempre fatto i comunisti? Di fronte al manifestarsi di una disoccupazione nelle proporzioni colossali — che conosce la situa-

Senza addentrarsi per ora nell'esame dettagliato della situazione economica

# La fucliazione di Blumkine

La lettera che riportiamo, da qualche dettaglio — i pochi paragrafi che non si suggerisce di omettere dal ristretto — sulla fucliazione di Blumkine. Quali gli elementi di fatto che hanno portato alla fucliazione? Il possesso di una lettera poetica di Trotsky.

E lasciamo andare la storiella di Blumkine che implora la grazia di essere fuclito. Questa storiella si frantuma di fronte all'evanescenza che avrebbe portato alla spezzatura sulla capitalizzazione di Blumkine, giunsi alla sua morte.

Dunque il fatto di portare una lettera di Trotsky costa la fucliazione nella Russia Sovietica. Quasi si pensa che i Blumkine ed i Trotsky sono al servizio della rivoluzione, sia in la visione del pericolo immenso che pesa sulla rivoluzione russa.

Ma, che! Le famiglie centriste vorrebbero calare nella foglia il cadavere al ceto dell'Internazionale come se si trattasse di un « contro-rivoluzionario ». Ma se si trattasse realmente di un « contro-rivoluzionario », allora non lo si sarebbe fuclito alla chetichella, ma lo si sarebbe fatto passare per i tribunali come si fa per i peggiori nemici del proletariato. Ma il processo divenne un pretesto per il centrista perché permette ai preticari di seguire la sorte dei loro militanti, perché minaccia di arrestare la mano del boia.

Ma se Blumkine, se la sinistra russa fossero correnti contro-rivoluzionarie, e le vicende degli avvenimenti avessero trasformato i fondatori della rivoluzione russa in elementi che affrontano la morte per perdere questa rivoluzione, oh allora quale bisogno vi era di fare ricorso a tutti gli inganni ed a tutti gli imbrogli per accoppiarsi la direzione dei partiti comunisti, quale bisogno vi era di rubacchiare nei programmi dei Blumkine gli elementi di fatto che hanno portato in pieno la lotta politica contro i Trotsky e contro i Blumkine per dimostrare agli operai di tutto il mondo che se si può essere elementi con gli ingegneri del Donetz (sostenuti dal governo tedesco), se si può essere elementi con gli ex generali czaristi tollerati in Russia, si deve al contrario essere spietati verso i fondatori della rivoluzione russa, esiliati, imprigionati e fucliti.

Ma no, non è questo tranello di frasi che cozza contro l'evidenza, non è di questa che si tratta. È questo che si tratta della fucliazione di Blumkine, ed è questo che si prepara a presentare i risultati delle manifestazioni non sotto la loro vera luce dell'insuccesso dovuto all'indifferenza del proletariato, ma come un serrato combattimento fra le masse e la polizia, combattimento dove le masse non hanno in realtà nessuna guida e la polizia nel campo libero per avanzare contro i manifestanti.

Ebbene il centrista se ha il monopolio provvisorio dei partiti comunisti attuali, esso non riuscirà ad avvilire il programma comunista fino ad identificarlo con la tattica delle scaricamicie sostenuta sempre dai sindacalisti. Il programma comunista è un altro, è quello che sempre è stato seguito dai comunisti. Questo programma è quello consistente ad unificare gli interessi della classe operaia, ad impedire che questa sia divisa in due parti: una sottoposta nell'incapacità della socialdemocrazia, l'altra portata allo sbaraglio dall'irresponsabilità centrista.

Questo programma è l'unico che la classe operaia deve seguire per affrontare con successo la crisi attuale. Questo programma è l'unico che può determinare gli sviluppi favorevoli della situazione. E questo perché tale tattica è quella comunista, è quella che sempre è stata applicata dai comunisti che si rifiutano a ritenere tale il pasticcio, sin-dicalista venuto in onore nelle sfere dirigenti del centrista.

La fucliazione che aveva già preso in considerazione nel campo libero in occasione del 1° Agosto mantiene questa posizione per il 6 Marzo e sarà al lato delle masse il giorno della manifestazione per fare con esse questa nuova esperienza, per indicare a loro che questo nuovo fallimento è il nuovo, inevitabile fallimento di un'impresa del centrista che non ha nulla a che fare con il comunismo.

## Una sottoscrizione per Donati

Un gruppo di compagni di Parigi ha raccolto la somma di franchi 622,80 per il comp. Donati. Questi fratelli hanno sentito il dovere di manifestare la loro solidarietà con il militante che ha tradito il proprio fascista, questi proletari hanno voluto significare il loro appoggio a questo episodio di eroica resistenza hanno voluto manifestare la loro volontà di combattere accanitamente fino al giorno in cui si preparano anche dalla resistenza armata dei Donati — le folle proletarie — a sparare armarsi per difendere la loro classe per liberarla dalla schiavitù del capitalismo, per l'avvento della rivoluzione comunista.

# La fucliazione di Blumkine

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

Stalinne sapeva che l'assassinio di Blumkine avrebbe determinato una grave emorragia nel partito e che ciò avrebbe costato al brutale e sleale usurpatore grande danno. Ma la sua sete di vendetta lo trascinò. A questo proposito circola da molto tempo nel partito la voce che già nel 1923, in una sera d'estate a Zoubalovo (nei dintorni di Mosca) confidandosi a Dzejinski ed a Kamenov, Stalinne disse: « Scegliere il sacrificio, prepararsi con cura il colpo, vendicarsi spietatamente — e dopo andare a letto, che cosa vi è di più dolce nella vita... » Bukarin.

La lettera non conteneva nessun insulto e non poteva nuocere a nessuno. Il suo scopo era quello di esporre la situazione dell'opposizione interna e l'espressione della solidarietà tra i compagni russi che esigevano una completa separazione de Urbans. La lettera insisteva nello stesso tempo sulla necessità di misure energiche per la diffusione del Bollettino in Russia. Nelle circostanze descritte dal nostro corrispondente, questa lettera, nelle mani di Blumkine, non poteva che provare che non vi era nessun elemento di un « completo militare ». Si può con ciò spiegare pienamente la decisione di Blumkine di rimettere la lettera — dopo che vi si trovava esplicita — a causa di Radek — e che egli si è recato a Mosca, ed è stato fatto sotto l'istigazione personale di Stalinne, questo atto vile di vendetta continuativa di già ampi circuiti del partito.

Ma ci si agita in silenzio. Ci si passa i tumori. Una delle folle di questi tumori è Radek. La sua attitudine a chiarire è bene conosciuta. Ora egli è completamente demoralizzato, come d'altronde la maggior parte dei capitulatori. In Smirnov, per esempio, la demoralizzazione si esprime con l'avevamento di Radek e con il contrario a cavarsela divulgando dei tumori e delle chiacchiere il cui scopo è di provare la profonda sincerità del suo nemico. Jaroslavsky utilizza senza alcun dubbio questa qualità di Radek per fare circolare per mezzo di Radek — i tumori necessari. E' utile indicare tutto ciò per rendere comprensibile il seguito.

Si fa circolare, secondo Radek, questa versione: Quando Blumkine è arrivato a Mosca, il suo primo atto fu di andare a trovare Radek, con il quale egli era incontrato — in questi ultimi anni — più sovente che con gli altri compagni, e che egli aveva l'abitudine di considerare come un caso dell'opposizione. Blumkine vole-

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

# La fucliazione di Blumkine

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

Stalinne sapeva che l'assassinio di Blumkine avrebbe determinato una grave emorragia nel partito e che ciò avrebbe costato al brutale e sleale usurpatore grande danno. Ma la sua sete di vendetta lo trascinò. A questo proposito circola da molto tempo nel partito la voce che già nel 1923, in una sera d'estate a Zoubalovo (nei dintorni di Mosca) confidandosi a Dzejinski ed a Kamenov, Stalinne disse: « Scegliere il sacrificio, prepararsi con cura il colpo, vendicarsi spietatamente — e dopo andare a letto, che cosa vi è di più dolce nella vita... » Bukarin.

La lettera non conteneva nessun insulto e non poteva nuocere a nessuno. Il suo scopo era quello di esporre la situazione dell'opposizione interna e l'espressione della solidarietà tra i compagni russi che esigevano una completa separazione de Urbans. La lettera insisteva nello stesso tempo sulla necessità di misure energiche per la diffusione del Bollettino in Russia. Nelle circostanze descritte dal nostro corrispondente, questa lettera, nelle mani di Blumkine, non poteva che provare che non vi era nessun elemento di un « completo militare ». Si può con ciò spiegare pienamente la decisione di Blumkine di rimettere la lettera — dopo che vi si trovava esplicita — a causa di Radek — e che egli si è recato a Mosca, ed è stato fatto sotto l'istigazione personale di Stalinne, questo atto vile di vendetta continuativa di già ampi circuiti del partito.

Ma ci si agita in silenzio. Ci si passa i tumori. Una delle folle di questi tumori è Radek. La sua attitudine a chiarire è bene conosciuta. Ora egli è completamente demoralizzato, come d'altronde la maggior parte dei capitulatori. In Smirnov, per esempio, la demoralizzazione si esprime con l'avevamento di Radek e con il contrario a cavarsela divulgando dei tumori e delle chiacchiere il cui scopo è di provare la profonda sincerità del suo nemico. Jaroslavsky utilizza senza alcun dubbio questa qualità di Radek per fare circolare per mezzo di Radek — i tumori necessari. E' utile indicare tutto ciò per rendere comprensibile il seguito.

Si fa circolare, secondo Radek, questa versione: Quando Blumkine è arrivato a Mosca, il suo primo atto fu di andare a trovare Radek, con il quale egli era incontrato — in questi ultimi anni — più sovente che con gli altri compagni, e che egli aveva l'abitudine di considerare come un caso dell'opposizione. Blumkine vole-

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

# La fucliazione di Blumkine

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

Stalinne sapeva che l'assassinio di Blumkine avrebbe determinato una grave emorragia nel partito e che ciò avrebbe costato al brutale e sleale usurpatore grande danno. Ma la sua sete di vendetta lo trascinò. A questo proposito circola da molto tempo nel partito la voce che già nel 1923, in una sera d'estate a Zoubalovo (nei dintorni di Mosca) confidandosi a Dzejinski ed a Kamenov, Stalinne disse: « Scegliere il sacrificio, prepararsi con cura il colpo, vendicarsi spietatamente — e dopo andare a letto, che cosa vi è di più dolce nella vita... » Bukarin.

La lettera non conteneva nessun insulto e non poteva nuocere a nessuno. Il suo scopo era quello di esporre la situazione dell'opposizione interna e l'espressione della solidarietà tra i compagni russi che esigevano una completa separazione de Urbans. La lettera insisteva nello stesso tempo sulla necessità di misure energiche per la diffusione del Bollettino in Russia. Nelle circostanze descritte dal nostro corrispondente, questa lettera, nelle mani di Blumkine, non poteva che provare che non vi era nessun elemento di un « completo militare ». Si può con ciò spiegare pienamente la decisione di Blumkine di rimettere la lettera — dopo che vi si trovava esplicita — a causa di Radek — e che egli si è recato a Mosca, ed è stato fatto sotto l'istigazione personale di Stalinne, questo atto vile di vendetta continuativa di già ampi circuiti del partito.

Ma ci si agita in silenzio. Ci si passa i tumori. Una delle folle di questi tumori è Radek. La sua attitudine a chiarire è bene conosciuta. Ora egli è completamente demoralizzato, come d'altronde la maggior parte dei capitulatori. In Smirnov, per esempio, la demoralizzazione si esprime con l'avevamento di Radek e con il contrario a cavarsela divulgando dei tumori e delle chiacchiere il cui scopo è di provare la profonda sincerità del suo nemico. Jaroslavsky utilizza senza alcun dubbio questa qualità di Radek per fare circolare per mezzo di Radek — i tumori necessari. E' utile indicare tutto ciò per rendere comprensibile il seguito.

Si fa circolare, secondo Radek, questa versione: Quando Blumkine è arrivato a Mosca, il suo primo atto fu di andare a trovare Radek, con il quale egli era incontrato — in questi ultimi anni — più sovente che con gli altri compagni, e che egli aveva l'abitudine di considerare come un caso dell'opposizione. Blumkine vole-

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

# La fucliazione di Blumkine

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma che esso si è urtato di fronte alle resistenze di Blumkine. Allora Stalinne ha ordinato di fuclirlo. E quando si sparse nel partito un moratorio allarmante, Jaroslavsky, fece circolare, per mezzo di Radek, la versione che noi abbiamo riprodotto. E' così che noi ci rappresentiamo la cosa.

Stalinne sapeva che l'assassinio di Blumkine avrebbe determinato una grave emorragia nel partito e che ciò avrebbe costato al brutale e sleale usurpatore grande danno. Ma la sua sete di vendetta lo trascinò. A questo proposito circola da molto tempo nel partito la voce che già nel 1923, in una sera d'estate a Zoubalovo (nei dintorni di Mosca) confidandosi a Dzejinski ed a Kamenov, Stalinne disse: « Scegliere il sacrificio, prepararsi con cura il colpo, vendicarsi spietatamente — e dopo andare a letto, che cosa vi è di più dolce nella vita... » Bukarin.

La lettera non conteneva nessun insulto e non poteva nuocere a nessuno. Il suo scopo era quello di esporre la situazione dell'opposizione interna e l'espressione della solidarietà tra i compagni russi che esigevano una completa separazione de Urbans. La lettera insisteva nello stesso tempo sulla necessità di misure energiche per la diffusione del Bollettino in Russia. Nelle circostanze descritte dal nostro corrispondente, questa lettera, nelle mani di Blumkine, non poteva che provare che non vi era nessun elemento di un « completo militare ». Si può con ciò spiegare pienamente la decisione di Blumkine di rimettere la lettera — dopo che vi si trovava esplicita — a causa di Radek — e che egli si è recato a Mosca, ed è stato fatto sotto l'istigazione personale di Stalinne, questo atto vile di vendetta continuativa di già ampi circuiti del partito.

Ma ci si agita in silenzio. Ci si passa i tumori. Una delle folle di questi tumori è Radek. La sua attitudine a chiarire è bene conosciuta. Ora egli è completamente demoralizzato, come d'altronde la maggior parte dei capitulatori. In Smirnov, per esempio, la demoralizzazione si esprime con l'avevamento di Radek e con il contrario a cavarsela divulgando dei tumori e delle chiacchiere il cui scopo è di provare la profonda sincerità del suo nemico. Jaroslavsky utilizza senza alcun dubbio questa qualità di Radek per fare circolare per mezzo di Radek — i tumori necessari. E' utile indicare tutto ciò per rendere comprensibile il seguito.

Si fa circolare, secondo Radek, questa versione: Quando Blumkine è arrivato a Mosca, il suo primo atto fu di andare a trovare Radek, con il quale egli era incontrato — in questi ultimi anni — più sovente che con gli altri compagni, e che egli aveva l'abitudine di considerare come un caso dell'opposizione. Blumkine vole-

va informarsi a vedere chiaro, in particolare comprendere le ragioni della capitalizzazione di Radek. Perché egli non poteva nominare che, nella persona di Radek, l'opposizione conta di già un nemico acerrimo, il quale perdendo gli ultimi resti di equilibrio morale, non si ferma più davanti a nessuna vicinanza. Si deve prendere anche in considerazione da una parte come tratto di carattere di Blumkine la sua attitudine ad una idealizzazione morale degli individui, da un'altra parte il carattere indolente delle sue relazioni con Radek, nel passato.

Blumkine ha fatto parte a Radek dei pensieri e dei concetti di Trotsky nel corso della necessità di una lotta ulteriore per le sue idee. Per tutta risposta Radek, secondo le sue proprie parole, ha imposto a Blumkine di presentarsi immediatamente al Cegeu e di raccontare tutto. Molti compagni dicono che Radek ha minacciato Blumkine, nel caso in cui egli non lo avesse fatto, di denunciarlo immediatamente. Questo è molto verosimile, date le disposizioni attuali di questo interno crollato. Noi non dubitiamo affatto che le cose si siano svolte così. Dopo di ciò, secondo la versione ufficiale, Blumkine si è recato da Trotsky e gli ha detto che ha rimesso la lettera di Trotsky che gli aveva portato: egli avrebbe persino domandato di essere fuclito (letto). Dopo di che Stalinne avrebbe deciso di prendere la sua domanda in considerazione ed avrebbe ordinato a Meninsky ed a Jagoda di fuclire Blumkine. Evidentemente Stalinne aveva tutto interiore precedentemente questa decisione, dal comitato direttivo del partito, al fine di compromettere gli elementi di destra. E' inutile dire che questi hanno completamente approvato Stalinne.

Come bisogna comprendere questa versione ufficiale? Il suo carattere non è quello delle informazioni di cui non possiamo fidarci per quanto noi lo sappiamo fino ad ora, non ebbe il tempo di fare conoscere nulla al di fuori (della prigione). Ma il conto reale degli avvenimenti risulta con sufficiente chiarezza — al meno nei suoi tratti generali — da tutta questa situazione. Dopo la sua conversazione con Radek, Blumkine era tradito. Non gli stava allora da fare che presentarsi alla Gepeu, tanto più che la lettera di Trotsky, secondo il suo contegno, era una smentita categorica a tutto campo, ed era stata presentata agli infanti che sono proclamate qui per sé, e che sono state pubblicate negli indirizzi nella lettera? Noi crediamo di no perché assolutamente nessuno dei compagni che Blumkine poteva utilizzare per il collegamento, non è stato inquietato (1).

Blumkine ha capitolato? Se veramente egli avesse capitolato, cioè se egli avesse raggiunto la posizione di Radek; egli non poteva esibirsi dal dare i nomi dei compagni ai quali era destinata la lettera di comp. Trotsky. Ma allora lo stesso, non sarei stato risparmiato? (2). Tuttavia, lo si ripete, nessuno fu arrestato. Di più, se il comp. Blumkine avesse capitolato, la Gepeu non si sarebbe affrettata a soddisfare alla sua domanda di essere fuclito, ma l'avrebbe utilizzato ad altri scopi, perché questa avrebbe stato un'avvicinazione tentativa. Nessun dubbio che un tale tentativo sia stato fatto dalla Gepeu, ma

## ai margini della discussione Natura e compiti della frazione

In un primo articolo brevemente le linee generali sul quali, penso, dovrebbe svolgersi la discussione, per arrivare ad una soluzione comunista della natura, e dei compiti della frazione.

Fino dal 1917, dopo il congresso della Lega dei Comunisti, dalla quale uscì la prima formazione del partito comunista internazionale, il di cui programma è Manifesto dei Comunisti, è trascorso un mio ministero da Marx e Engels spazzava via tutto le formule e formule di quel socialismo utopistico e sentimentale, per lasciar posto, alla reale e vivente formula del « determinismo economico » e del materialismo storico, che poneva su un piano di netta individuazione, il compito del proletariato come classe destinata al potere, non come classe dominante, ma come fautrice di una società nuova, per la distruzione di ogni privilegio, e di diritto di casta.

E fino da allora le lotte politiche che si sono svolte, sono state lotte accanite di gruppi o di frazioni. Se così è, tattica, il programma di « Manifesto dei Comunisti » è stato in qualche punto sopravvissuto, per necessità imposte dalle situazioni, nella sua essenza ideologica esso è rimasto intangibile a tutto le tentate deformazioni di ogni scuola o partito, e tutte le tentate deformazioni sono sempre state minoranze, sparite o piccoli gruppi, che hanno difeso con tenacia il patrimonio ideologico della classe proletaria e, parallelamente allo sviluppo del movimento proletario hanno sviluppato anche queste infime minoranze (la maggior parte derivate e disprezzate) imponenti poi come reali formazioni comuniste capaci di dirigere movimenti e dominare situazioni. Tutta la vita di Lenin è stata una vita di frazione.

La prima rivoluzione proletaria è stata guidata da una frazione del movimento socialdemocratico internazionale, inquanto i partiti comunisti furono formati da gruppi e minoranze dei grandi partiti socialisti.

Quando un gruppo si forma esso non è in corrispondenza con la volontà di determinati elementi, ma l'espressione insopprimibile d'interessi di una classe. Quando un dato gruppo o frazione si agita in seno a questo partito, o si stacca, è il sintomo di un'irriducibile contrasto di opinioni sorti nel seno di questo partito. Questi gruppi sono di natura diverse: ve ne sono a carattere nettamente revisionista, ve ne sono altri che esigono accanitamente il rispetto assoluto verso i principi, che originarono la natura di questo partito.

La natura dell'ala destra, a sinistra, sono dei derivati naturali di una tentata ammansuazione di compiti differenti e refrattari che si rifiutano logicamente alla tentata fusione con sistemi artificiali.

La formazione dei partiti comunisti della I. C. è avvenuta per le ben note ragioni. 1°) Tradimento della seconda Internazionale. 2°) Vittoria della prima rivoluzione proletaria in Russia. 3°) Crisi del capitalismo del dopo guerra — spinta rivoluzionaria delle masse proletarie.

Fu in questo periodo che strati di operai rivoluzionari e gruppi più o meno di sinistra, si spostarono verso questa formazione creata dalla situazione contingente. Era il periodo come si suoi dire delle vacche grasse; tutto sembrava facile, la febbre rivoluzionaria che scuoteva l'Europa trasportava nella corrente elementi e gruppi di natura politica molto dubbia, verso questo primo faro (la rivoluzione russa) e non si fecero molte sottigliezze: era sufficiente accettare i 21 punti per essere nelle ventiquattrore comunisti, dei marxisti, dei rivoluzionari. Ma questa formazione eterogenea, privata di calore della lotta, dette subito la sensazione di una resistenza molto dubbia.

I primi agglomeramenti incominciarono con gli avvenimenti del '23 in cui rimase: alla indecisione e alla incapacità delle centrali dei partiti comunisti: erano sopraggiunte le preoccupazioni concrete; le incapacità di analisi delle situazioni; la tattica diplomatica dei dirigenti russi della I. C.

E le prime avvisaglie dei gruppi di sinistra furono immediatamente sopresse, con l'eliminazione di elementi d'opposizione dai posti di dirigenza, e con espulsione mentre per i più moderati vi fu il cadavere. « Zinoviev con la rettificata della tattica del fronte unico ». Ma questo non era che un palliativo.

La realtà era quella che spingeva i dirigenti della I. C. presi fra la morsa dei primi errori commessi sul terreno della rivoluzione internazionale e gli altri nella applicazione del sistema di produzione e di scambio in Russia, ad accettare le tesi della destra venendo di frasi marxiste o leniniste a seconda le necessità e i casi. E a mano a mano che le

concessioni sia in Russia che nell'I. C. si facevano sempre più sfacciate, gruppi di sinistra insorgevano a difesa della rivoluzione. Ma l'opportunismo al potere non era disposto a cedere e allora si ricorse, sempre in nome di Marx e di Lenin, alla falsificazione e all'inganno. Se da una parte vi erano dei rivoluzionari sinceri, disposti ad affrontare la corrente; dall'altra (a parte gli elementi in buona fede) vi era una scorta d'arrivati, di opportunisti che, per mille casi di comodità personale, si asservivano alla grande schiera dei funzionari comunisti che lo stato proletario era stato costretto a creare. E questo formidabile apparato di burocrati inenarrabili, circondato dall'altra non indifferente schiera di aspiranti funzionari ha meravigliosamente servito il centralismo opportunista da una parte, e la borghesia internazionale dall'altra. E il proletariato ha vissuto e vive la più nera vendetta, la più di sinistra, contro le scorie, contro le scorie sconfitte, contemporaneamente alla distruzione dei partiti comunisti e alla ripresa, se pure momentanea, della socialdemocrazia.

Le cause essenziali che hanno causato il questo totale fallimento dei compiti storico della I. C. sono diverse: una è quella di origine e cioè, la formazione troppo affrettata dei partiti comunisti, le altre si potrebbero definire dei derivati, l'opportunismo, la incomprendenza, l'incapacità politica, ecc., ecc.

Ma la principale delle cause è quella che la I. C. è diretta da elementi che avrebbero il compito di dirigere nel mezzo dell'oceano capitalista il naviglio che se pure in mano al proletariato; una continuità negli esecutori della controrivoluzione economica originata sia dalla situazione interna che esterna. E davanti a difficoltà ineliminabili, questi elementi hanno abbandonato la direzione rivoluzionaria per la manovra diplomatica, per la rinuncia, per la disfatta. Si è persa la bussola marxista, per isare le vele delle Trade-Unions inglesi, si è buttato a mare un capitano come Trotzky per ingaggiare volta a volta e secondo i viaggi, degli avventurieri come Chan-Kay-Chek, Karolyi, Van Noll, si è messo in galera e deportato tutto il vecchio e fedele equipaggio bolscevico per supplirlo con i vari Miglioli, Colomer, Martinov, Cook, ecc., ecc.

Allo sviluppo della rivoluzione internazionale si è contrapposta la formula del socialismo in un solo paese, la teoria delle 4 classi, la razionalizzazione borghese, la stabilizzazione del capitalismo europeo, la tappa della rivoluzione borghese nei paesi coloniali ma già sviluppati dalla industria metropolitana, il governo operaio e contadino, e la costituzione repubblicana al posto della formula della dittatura del proletariato, il compromesso con la socialdemocrazia, ecc.

Gli arruffoni del compromesso internazionale patì sia accorti della catastrofe, e allora, come un cervolotto sergente di fantasia scosso dalle rimostranze del capitano, hanno gridato un banale guid'a sinistra.

E così è caduta di colpo tutta la teoria che si è stronzata per 6 anni consecutivi, e si è scoperta che nella internazionale vi era un pericolo di destra, che le masse si radicalizzavano, che la socialdemocrazia si identificava al fascismo che la situazione in Francia era rivoluzionaria, e che era possibile mobilitare le masse per una manifestazione internazionale (vedi l'Agosto), che il piano quinquennale di Trotzky controilquinquennale del 1923 era applicabile nel 1929.

E la nuova crisi ha scosso i partiti comunisti: alcuni elementi di destra si sono ribellati alla soppressione, nella forma, delle loro concezioni che fino ad ieri (e in sostanza anche oggi), erano la piattaforma della I. C.

I partiti comunisti ormai diseredati davanti alle masse, isolati da una politica nefasta, hanno assolutamente perso la capacità di sapere inquadrare gli interessi delle masse nel quadro reale delle situazioni rivoluzionarie. Un aspetto essenziale è quello che, nella situazione presente, la dirigenza dell'I. C. è presa alla sprovvista dalla grave crisi che scuote il capitalismo europeo — mentre si prepara la lotta esistente fra le due grandi potenze: Inghilterra e America.

Il contrasto si preoccupa di abbaiare (in difesa della Russia), così come abbaierrebbe un cane che non ha né perché, né quando deve abbaiare. In Cina si tace la grave situazione. Non bisogna che i P. C. dicciano, debbono solo capire quello che si vuole che capiscano. Si richiama tutta l'attenzione sul conflitto dell'Est cinese, inimmaginabile che esso sia un successo, ma ad una sola condizione. Che esso sia messo al servizio rivoluzione proletaria in Cina e negli altri paesi, altrimenti esso può divenire anche un successo controilquinquennale, e

non sarebbe la prima volta che l'I. C. si macchia di una simile outa.

### I COMPITI DELLA FRAZIONE

Alla conferenza di Lantin, una tesi prevalse. I partiti comunisti, malgrado la loro origine non hanno più la capacità di dirigere i movimenti proletari verso il fine prestabilito. La eresia citata per questo incompleta ed estremamente sintetica è a provare quale è il compito della frazione. Difficile è tracciarlo ma nessun più difficile è il farlo comprendere, sia alla massa del partito, sia al proletariato rivoluzionario. Se è facile di mostrare le ineluttabilità e la incompetenza del centralismo; la sua facilità non è valida per la rivoluzione ed il mantenimento della vera linea comunista. La frazione di sinistra non è più nella situazione del dopo guerra (19-20) nella quale si trattava solo di porre i demagoghi del socialismo nostrale tra il dilemma: o con la rivoluzione russa, o con la borghesia. Oggi la situazione è diversa, si tratta di salvare una rivoluzione proletaria, già sulla strada del terrore; e, invece, di unomigli di centro, che monopolizzano le masse dei partiti comunisti, di ammassarsi davanti alla realtà che può essere solo dimostrata nell'azione quotidiana, sul terreno della lotta di classe. Questo è reso molto difficile dalla funzione angustiosa dell'apparato dei P. C. nelle varie situazioni e sul troppo ormai comodo paravento; la Russia dei Soviet. Noi siamo profondamente convinti che non è abbandoando la guerra che gitteremo la Russia da una aggressione capitalista, ma che è la tesi contraria, quella d'indagare al capitalismo mondiale delle scemite metodiche e continue, non importa in quale settore del mondo. Non è con movimenti artificiali a data fissa (uso 1918) che porremo il proletariato su delle posizioni d'offensiva — una traccio dalla situazione obiettiva tutti i risultati che una analisi comunista ci consente. Ma tutto questo è necessario che anche lo sappiamo e ne siano convinti il maggior numero di proletari possibile.

Questo dire: in molte questioni la frazione ha tardato a prendere posizione. Si altre le ha prese ed esse sono risultate reali e corrispondenti alle situazioni. La posizione sul primo Agosto è stata eccellente. Se avessimo avuto la forza d'impedire l'avventura « Bianchista » lo avremmo fatto; ma questo ci restava impossibile ed allora l'abbiamo denunciata manifestando laddove proletari rivoluzionari manifestavano. Era l'unica soluzione di sinistra. Elementi d'altri gruppi che essere a sinistra significava per essi sempre all'opposto di quello che l'I. C. cercava. A parte l'apparecchio, quando vi sono proletari che scendono in lotta anche quando la direzione ha errato, non è certo una posizione di sinistra quella di restare a casa. Al contrario è di sinistra la posizione che tende ad orientare questi movimenti nel senso di rendere la sconfitta proletaria meno grave, ed evitare lo scrosciamento e la sfiducia fra i manifestanti rivoluzionari.

La frazione deve acquistare quella maturità politica ed una formazione organizzativa che le permetta di dare delle soluzioni comuniste che la Internazionale è incapace di dare al movimento proletario.

La frazione deve inserirsi nel quadro della lotta di classe a mano a mano che i partiti comunisti se ne allontanano sempre più e, forte delle esperienze del passato e della solida piattaforma che essa detiene, deve sapere affrontare e risolvere i gravi problemi del momento.

Risolverli, agitarli, porli davanti al proletariato rivoluzionario affinché esso sappia riprendere fiducia nella lotta e esplicitazione d'azione.

La frazione di sinistra ha la saputo farlo dall'inizio scorgere le origini e le cause dei gravi mali che hanno rovinato l'organismo del proletariato mondiale, deve sapere trovare i rimedi; diversamente essa mancherebbe al suo compito.

In un altro articolo, cercherò di accennare ai problemi: La frazione ed i Sindacati, Il Partito di Governo.

GINO.

(Continuazione da colonna).

In attesa domandiamo al nostro tipo di dimostrare ai proletari di Vilvorde che la parola d'ordine « Repubblica popolare » fu una parola d'ordine proletaria, che il boicottaggio del salame era un metodo di lotta rivoluzionaria, che l'Alleanza con Chang Kai Chek e Feng Yung Sang fu una politica comunista; e che tutte le susseguenti azioni furono delle azioni ispirate alla tattica rivoluzionaria di un Partito Comunista, altrimenti tutti i proletari si conconvertirebbero in lui; e nella sua corrente politica, dei volgari, sbilati, vera espressione dell'opportunismo.

## Da Parigi

### I RAPPORTI DELLA FRAZIONE CON I MILITANTI DI BASE DEL PARTITO

Allo scopo di sempre più allargare la nostra sfera di influenza nel proletariato in genere e fra gli iscritti al partito in specie, rispondendo così ad uno dei nostri primi, dei compiti essenziali della frazione, abbiamo cercato di applicare con maggiore attività il principio dell'intervento in tutte le manifestazioni proletarie a nostra conoscenza.

Per quanto riguarda il partito un nostro contraddittorio è reso quasi impossibile dal sistema delle convocazioni alla chetichella e dal sabato. Pur tuttavia in occasione del 12° anniversario della rivoluzione russa, vennero, dopo due riunioni che riuscirono sfortunate perché si sapeva della nostra presenza, ad ascoltare « la voce del padrone ». Senonché data la solita scusa dell'ora tarda il nostro compagno fu costretto a sospendere la sua esposizione con un impegno preciso dei centralisti che a breve scadenza la riunione sarebbe stata convocata. Naturalmente, questa nuova convocazione è ancora attesa.

Una serie di nostre conferenze è stata fatta. Il numero dei proletari centralisti era scarso e questo è dovuto al solito sistema delle intimidazioni.

E' indubbio però il risultato ottenuto da nostra propaganda che viene comprovata dai risultati disastrosi della politica centralista. Non è affatto dato al caso il fatto che un gruppo di militanti della regione parigina, chiede, con una certa insistenza, nelle varie locati, la messa in discussione dei famosi Comitati Proletari Antifascisti e chiede altresì la reintegrazione della sinistra.

Non naturalmente che non siamo affatto disposti ai ministri ma incoraggiare ogni tentativo dei militanti di base a formarsi una chiara coscienza alla luce degli avvenimenti gravi che sono succeduti e che succedono. Comunque, senza farci illusioni continueremo la nostra strada e non mancheremo di porre con chiarezza la sola soluzione che appare: la attuale crisi comunista. Non saranno certo gli ordini del giorno che decideranno le alte sfere a battere in ritirata; sarà solamente lo sforzo di chiarificazione che presto e tardi i proletari di base dovranno ben fare.

\*\*\*

### COMMEMORAZIONE DEI TRE ANNIVERSARI

Dietro nostra iniziativa si è tenuta una riunione per la commemorazione dei tre anniversari. Erano presenti elementi dell'opposizione francese, ungherese. Un nostro compagno tratto di Lenin e del leninismo, di Rosa e Carlo nel loro ruolo rivoluzionario a del loro assassinio. Egli parlò delle tappe storiche del movimento rivoluzionario e dell'attività da essi svolta. Fece un esame particolare del pensiero e dell'azione di Lenin confutando le deformazioni opportuniste del leninismo concludendo quindi con un'analisi della crisi dell'Internazionale Comunista e della posizione marxista dell'opposizione realmente di sinistra, rievocando le tre grandi figure prematuramente mancate al proletariato mondiale e sottolineando gli insegnamenti da essi forniti quale ineguocabile patrimonio della dottrina e della tattica rivoluzionaria il cui sviluppo sarà assicurato dal consolidamento dell'opposizione di sinistra e non dalla degenerazione criminale dell'attuale dirigenza della Terza Internazionale.

Un comp. ungherese portò il saluto e la piena adesione alla conferenza del gruppo d'opposizione d'Inghilterra, sottolineando che gli insegnamenti di Lenin non si adottano attraverso la costruzione di mausolei, ma bensì con la sincera e cosciente applicazione dei principi marxisti. Seguì in ultimo un compagno francese che mise in rilievo gli insegnamenti di Lenin e la politica centralista. Fece un'analisi della situazione francese e della posizione del partito e dei differenti gruppi d'opposizione; ricordò la definizione data dal comp. Bordiga della personalità di Lenin — personalità che non corrisponde affatto alla deformazione e degenerazione centralista e che è sempre stata invece ispirata dall'obiettivo finale della rivoluzione proletaria.

LES ARTS GRAPHIQUES, s. c. o. u. v. 201, ch. de Haecht, Scha. C&S, J. Van Trier.

### DA MARCHINEE-AU-POINT

I bonzi della lega antifascista hanno scritto due volte sul « Ricatto » che la bambina inviata al mare per opera della lega antifascista, non aveva bisogno. Soltanto essi dimenticano di scrivere che il padre non aveva affatto bisogno. Essi scambiano per bisognosi quelli che non lo sono.

Gli operai di Marchinee questo lo sanno ed hanno di già giudicato. Ed i bonzi non si vergognano di affermare che il loro scopo non è stato di aiutare le famiglie dei lavoratori, ma bensì di attuare una manovra consolatoria. Si vede che la lega antifascista voleva fare concorrenza ai fascisti che se hanno mandato qualche bambino in Italia lo hanno avuto dai fascisti e dagli agenti provocatori.

I lavoratori tutti lo sanno che l'antifascismo di Guido Miglioli non porterà alla liberazione dei lavoratori italiani; ma che sarà bensì il comunismo, quello vero di Lenin e di Trotzky e non il centrismo messo in vigore da Stalin e dal suo compagno Bukharin.

E veniamo al Soccorso Rosso. I signori centralisti hanno forse dimenticato le critiche fatte l'anno scorso sul « Prometeo » a riguardo del Soccorso Rosso. Erano otto mesi che non si parlava più di Soccorso Rosso e malgrado la completa inattività dei centralisti, siamo stati proprio noi a fare circolare sei o sette volte.

Non sinistri non ci vantiamo come i centralisti che se hanno raccolto settemila franchi non hanno fatto che il loro dovere. Noi sinistri, abbiamo anche delle altre vittime da sostenere, quelle che si trovano nella Russia ove si comincia a fucilare e nascondere i Blumkin.

I centralisti che non possono legarsi quanto ad alcoolici spuntano veloce centro di noi. Ebbene lo sappiamo; noi non abbiamo bisogno di ubriacarsi per fare il nostro dovere e questo è conosciuto dagli operai.

Il signor bonzetto centralista che fa il commento, aveva anche lui qualche cosa da aggiungere. Noi sappiamo benissimo che il nostro « Prometeo » non ha molte corrispondenze operaie e questo perché non lo ha la possibilità di uscire regolarmente. Ma i criticoni, ce lo dicono, quando corrispondenze hanno inviato da Marchinee? Il nostro « Prometeo » è stato creato per combattere contro i profittatori del comunismo.

UN OPERAIO.

### A PROPOSITO DEI SETTEMILA FRANCHI

Non siamo centralisti che siano stati mandati settemila franchi ai martiri italiani. Ma ai martiri tutti questi non sono stati inviati? Ma per quale ragione si sono spesi dei soldi per mandare in villeggiatura dei figli di elementi che non ne avevano bisogno?

Per quanto riguarda il fatto che i sinistri vanno nei caffè; essi ci vanno per fare anche circolare le schede del Soccorso Rosso.

I « Ricatto » ci dice infine perché sono stati deportati ed assassinati dei militanti comunisti.

Il battaglione (?) « Ricatto » ci parla di questo e ci spiega perché questi proletari, che hanno combattuto e combattono per la rivoluzione sono perseguitati.

O che la via del comunista in Russia? E' per questo che combatte il (?) battaglione e Ricatto? G.

## Parole Chiare

L'opportunismo ha l'esclusiva prerogativa di presentarsi davanti alle masse nelle più stabilite forme: dalla politica delle quattro classi in Cina alle più azzerate azioni; manifestazioni del primo Agosto.

L'opportunismo delle più svariate rimesse, ha sempre cercato di vedere imporre il suo giudizio con la più usata formula: Coloro che comettono critiche le nostre analisi e direttive sono obbligati malgrado essi stessi, a prestare man forte al capitalismo inquantoché noi rappresentiamo, nel nome del Partito, tutti gli interessi della classe proletaria.

Coloro che cercano discutere e studiare i problemi politici che i nostri specialisti (1) in materie politiche vogliono presentarsi, e alle masse come l'unica soluzione indispensabile, vengono classificati come degli impediti critici o degli accademici, quando non si arriva all'attuale aggettivo « centralista » del controilquinquennale.

Ebbene, se i nostri sbilati pensano voler sostituire alla sana discussione il facile diversivo dell'epiteto e della calunnia, essi si sbagliano, essi troveranno nella loro distruttiva marcia quel nucleo di proletari che, armati di tutta una esperienza rivoluzionaria assimilata, sono pronti a dimostrare, in parole chiare, alla massa proletaria la nuova forma dell'opportunismo.

Gli operai di Vilvorde, come gli operai di tutte le località, sapranno distinguere ove realmente si trovano i distruttori del comunismo; essi sapranno scegliere fra coloro che portano i più grandi responsabilità di tutto le difese proletarie e coloro che, per aver lanciato in tempo opportuno il grido d'allarme contro i peggiori tradimenti venivano espulsi dalla critica funzionalista al fine di nascondere alla massa proletaria la verità, per conservare il loro posto.

Ebbene se il tipo di Vilvorde ha tanti argomenti per dimostrare ai proletari, che il nostro giornale è un organo di lotta contro il comunismo e contro la rivoluzione Russa abbia quella elementare responsabilità politica di manifestare in presenza dei nostri compagni, davanti agli operai di Vilvorde.

(Vedere continuazione da colonna).